

ALL'ADRIANO

Bernadino Molinari

Un bel concerto, quello di ieri, di cui dobbiamo esser grati al Maestro Bernardino Molinari per la scelta del programma e per la ammirevole interpretazione. Dopo una arguta esecuzione della Sinfonia del *Segreto di Susanna* di Wolf Ferrari, abbiamo ascoltato la *Saga* di Sibelius con un ritmo poetico e suggestivo. Veramente, di mezzo, tra Wolf-Ferrari e Sibelius, c'erano — in prima esecuzione — *Due frammenti* (elegiaco e delirante) di Renzo Bossi che però, ad esser schietti, non aggiungono nulla alla rinomanza del maestro lombardo. Nessun dubbio che il Bossi abbia personalmente «sentito» queste musiche; ma la composizione non riesce, sotto nessun aspetto, a uscire dalla intima cerchia della sensibilità del musicista e a dire a chi ascolta qualcosa di nuovo o, per lo meno, di un certo interesse. Pochissimi, distratti applausi, spentisi senza rammarico.

La seconda parte, interamente dedicata a pagine wagneriane ci ha sollevati, di colpo, nel mondo della fantasia sovrana. Qui l'arte del Molinari ha trovato il campo adatto a spaziare con alto e ampio volo. Alla *Sinfonia del Vascello*, ha fatto seguito il *preludio* del *Parsifal* — quanta poesia scaldata dalla fede ha saputo trarre il Molinari dalla musica immortale — e poi l'*Addio di Wotan* e l'*Incantesimo del fuoco* dalla *Walkiria* e, infine, degno coronamento del fantastico paesaggio sonoro, il *preludio* dei *Maestri Cantori*. Nell'*Addio di Wotan* il giovane basso Italo Tajo ha confermato quelle eccellenti qualità che avevamo già rilevate nelle recenti stagioni del Teatro Reale: bellezza e robustezza di voce, dizione chiara e musicale, espressività dell'accento. Molti applausi al Tajo e quanto al Maestro Molinari, ripetute dimostrazioni degli unanimi consensi, vibranti di quel calore che è proprio della convinzione e della gratitudine. (A. T.)